I comunisti discutono nella scuola di Cascina i temi della prossima campagna elettorale

Far scendere in campo i fatti

Il ruolo di governo del PCI e della sinistra in Toscana - Un intreccio non formale fra le tematiche regionali, nazionali ed europee - La DC manca di una reale proposta politica organica - Essenziale sviluppare il rapporto tra comunisti e socialisti

Dal nostro inviato

CASCINA — Sarà una campagna elettorale calda, sofferta ma non dovrà divenire una sorta di ultima spiaggia, uno scontro senza quartiere. I comunisti, almeno, la vogliono ragionata, capillare, capace di far costante riferimento alle questioni concrete senza mai perdere di vista i grandi temi nazionali ed europei

E per prepararsi a condurre questa ragionata campagna elettorale i dirigenti attivisti comunisti toscani si incontrano a Cascina, all'istituto di studi comunisti «Emilio Sereni», in una serie di corsi monografici che analizzano e studiano i diversi piani di questa complessa vicenda elettorale: i rapporti tra le forze politiche, la politica del PCI, la crisi e la questione del governo, la Regione Toscana e i suoi rapporti con la Comunità Europea, la esperienza di governo in Toscana. I segretari di sezione dei comitati comunali, delle zone si alternano nelle sale della scuola regionale.

In questo tastare il polso alla vasta tematica elettorale, che può indurre anche a pericoli di frantumazione, risaltano i temi del terrorismo, della crisi economica, del suo esplicarsi in Toscana in forme «differenziate» da settore a settore.

La disoccupazione, specie quella giovanile, è anche da noi in aumento; aumentano le zone investite da pericolosi processi di degradazione socio economica. Eppure i colpi più gravi si sono potuti scansare o comunque attutire.

Il valore dell'esperienza toscana sta in questo: nel rendersi pienamente conto che senza una seria ed articolata opera programmatoria non è possibile venir fuori dalle secche della crisi.

Quello in sostanza, che è mancato e che continua a mancare per il Mezzogiorno e l'intero Paese. Vannino Chiti, uno dei relatori in questo primo incontro all'istituto Sereni, ha insistito non poco sui problemi del sud, sulla loro drammatica dimensione: la questione del Mezzogiorno è, infatti, oggi più che mai una questione nazionale.

Sull'economia del Mezzogiorno come in quella della Toscana è possibile in concreto rintracciare gli effetti benefici o malefici prodotti dalla politica della comunità europea. Ecco che i diversi livelli di questo confronto elettorale non si sovrappongono né si frantumano: le diverse realtà non distano infatti più l'una dall'altra «anni luce».

Quando Walter Malvezzi, altro relatore in queste giornate di studio, ha parlato del rapporto tra la Toscana e l'Europa, si è potuto cogliere, senza forzature questa dimensione.

Ecco che l'unificazione doganale, almeno in qualche periodo, ha favorito l'espansione dei prodotti tipici dell'artigianato e dell'industria toscana nella CEE. Ma ecco anche i settori chimico e siderurgico costretti a rincorrere la necessità di ristrutturarsi e poi entrare in crisi stretti nella morsa di pressioni di industrie europee più sviluppate e più competitive.

Questa incidenza è più facile toccarla con mano in agricoltura, il settore nel quale la politica comunitaria ha più peso. I miliardi sono stati tutti, o quasi, assorbiti dall'intervento sul mercato (politica dei prezzi) mentre molto limitato è stato l'effetto sulle strutture produttive e fondiarie.

Anche qui abbiamo il Mezzogiorno come test di sicura efficacia. In Toscana, eppure, nonostante le molteplici notazioni negative che riguardano il modo politico con il quale è stata gestita l'azione del mercato comune, alcuni effetti visibili e duraturi possono essere apprezzati: quelli relativi al settore ortofrutticoli e della floricoltura, quelli della formazione professionale.

La Toscana ha presentato dodici progetti per oltre venti miliardi dei quali dieci già finanziati dal fondo sociale FEOGA. Questi progetti, (area tessile di Prato, qualificazione della Sacfem di Arezzo ecc. ...) riguardano sedicimila persone.

Gli amministratori toscani non hanno quindi avuto paura ad intraprendere viaggi verso le capitali della Comunità, hanno stabilito rapporti che invece il governo nazionale ha mostrato di non gradire. Firenze e la Toscana, sia dal punto di vista culturale che economico, hanno una naturale vocazione che va ben oltre le proprie mura e i propri confini.

Di questo hanno tenuto conto le forze di sinistra che governano la nostra regione mentre i governi democristiani non solo hanno sostenuto una linea di disinteresse generale nazionale nelle sedi decisionali della politica agricola della CEE ma hanno tenuto una politica clientelare, hanno teso a consolidare e mantenere strutture esistenti, favorendo in tutto e per tutto gli interessi degli agrari.

Anche in questo, dunque, l'esperienza del PCI e delle sinistre in Toscana, mostra la sua grande capacità di governo. Mostra, concretamente, la necessità di superare del tutto la pregiudiziale anticomunista su scala nazionale.

Nell'azione quotidiana e nelle grandi scelte di fondo (piano di sviluppo, azione programmatoria, associazioni intercomunali) si esprime la maturità nel ruolo di governo, aperto al contributo delle opposizioni democratiche, della maggioranza di sinistra.

Allora, si è domandato il segretario di un comitato comunale di un grosso comune, si tratta di chiedere alla gente proprio qui da noi: «i comunisti hanno bisogno di "patenti", di "legittimazioni" per governare o invece ogni giorno dimostrano la loro grande capacità di forza di governo? E dobbiamo chiedergli,? proprio partendo da questo, come sia possibile escludere i comunisti dal governo nazionale? ».

Il confronto fra le forze politiche non può essere quindi ridotto a schematismi, essere prefissato in schemi a tutti i costi.

Sia Vannino Chiti che Luciano Lusvardi (quest'ultimo ha analizzato lo specifico tema dell'esperienza di governo in Toscana) hanno richiamato la complessità della «natura» della DC, hanno sottolineato gli aspetti più marcati dell'involuzione in atto.

In Toscana la DC non ha una proposta organica,non ha un disegno politico credibile. Dopo la «battaglia di Toscana» (una secca sconfitta politica) si è registrata una frantumazione della iniziativa di questo partito, comune per comune, categoria per categoria. Qualche spiraglio unitario, qualche presa d'atto specie nel consiglio regionale non sono stati peraltro tali da modificare questo atteggiamento complessivo della DC.

Il recente convegno di Montecatini ha marcato invece il significato dell'unità a sinistra, del rapporto tra PCI e PSI. In Toscana anche nei momenti di più intenso confronto l'unità tra i due partiti della sinistra non solo ha retto ma si è sempre più rafforzata e qualificata.

Allora, anche per questo, partendo dalla nostra concreta esperienza, si è chiesto un altro compagno segretario di sezione che senso ha parlare di «equidistanza»? Che senso ha, se non quello di una mera sortita elettoralistica, di voler pretendere di voler schierare il partito socialista in una posizione «neutra» tra il partito comunista e la democrazia cristiana?

Quello che serve, hanno detto sia Chiti che Lusvardi, è aprire un dibattito e costruire delle convergenze sulle responsabilità democristiane per la crisi nella politica di solidarietà nazionale.

Agevolare un'azione che miri al ridimensionamento della DC per arrivare ad un governo che sia espressione di tutte le forze democratiche comprese le sinistre che proprio anche nelle realtà regionali e locali hanno mostrato la loro grande capacità di governo.

Questo confronto non può e non deve escludere i partiti intermedi: i comunisti rifiutano infatti ogni logica e discorso tendente al bipolarismo.

Ma come condurranno i comunisti queste elezioni? «Chiederemo un forte impegno a tutto il partito. D'altra parte il recente congresso nazionale ha mostrato i tratti di un partito che non si è chiuso a riccio» risponde Vannino Chiti.

«Dobbiamo essere capaci di trovare oltre alle specificità locali, punti di collegamento non formali tra l'impegno nazionale e la dimensione europea» risponde Malvezzi.

«Dobbiamo scendere in campo con i fatti ed evidenziare tra le prove di capacità di governo che non possono essere ignorate quelle, nette, offerte dalla direzione della sinistra in regioni provincie e comuni».

Gli strumenti di propaganda dovranno essere efficaci ed incisivi. E i comunisti li utilizzeranno un po' tutti: da quelli tradizionali alle TV locali dove saranno più presenti che nel passato.

Decisivo, su questo sono stati tutti d'accordo, è il parlare alla gente. A quella gente di Toscana che è già peraltro abituata a dialogare fruttuosamente con i comunisti.

Maurizio Boldrini

Giovedì attivo a Viareggio sui problemi della propaganda

Giovedì prossimo nei locali della federazione del partito a Viareggio, in via Regia 68, si terrà, organizzata dal comitato regionale, una giornata di lavoro sui problemi della propaganda.

Dopo la relazione introduttiva su «i compiti della propaganda nell'iniziativa politica del partito» svolta da Paolo Cappelletto, saranno presentate comunicazioni su «La propaganda nelle feste dell'Unità: proposte di nuovi contenuti e contributi organizzativi» di Fabio Biliotti; «La grafica e il linguaggio nella propaganda del partito: analisi ed evoluzione di lavoro» di Gianni Prozzi; «i nuovi strumenti di propaganda: il fenomeno "emittenza locale" di Mauro Mancini e "Propaganda, orientamento, informazione negli organi di stampa nel partito: la lettura e la diffusione dell'Unità e di Rinascita"» di Renzo Cassigoli.

Concluderà i lavori il compagno Rodolfo Mechini vice responsabile della commissione nazionale Stampa e Propaganda.

Un vero e proprio «ammutinamento» a Massa Carrara

Per le liste «contrasti» nella DC

L'ex segretario Angeloni, candidato alla Camera, non avrebbe nessuna possibilità senza l'appoggio dell'escluso Del Nero - Anche la Curia contraria all'avvicendamento

MASSA CARRARA — Che in vista delle elezioni politiche ci sarebbero state delle dure battaglie in casa dc, a proposito delle candidature, era opinione abbastanza diffusa. Anche le persone meno addentro alle vicende politiche locali avevano potuto notare i diversi atteggiamenti, le posizioni contraddittorie di questo o quel dirigente, e di conseguenza capire che qualcosa bolliva in pentola.

Ma che si potessero avere delle così profonde spaccature in seno a quel Partito sembrava impossibile. I fatti sono noti. Le dimissioni del Segretario provinciale Alcide Angeloni ed il tentativo di presentarlo candidato al Senato al posto di Del Nero hanno causato un vero e proprio terremoto in seno alla DC, al punto che un semplice iscritto ha commentato con una punta di disgusto: «Siamo spaccati orizzontalmente e verticalmente».

Tutto è avvenuto nella seduta del Comitato Provinciale tenutasi mercoledì sera. Uomini di sicura fede «delneriana» si sono ammutinati. L'ex sindaco di Massa Fialdini, Vené, Polini, Nani, Bondielli e lo stesso Angeloni con la scusa del «rinnovamento» (da notare che Angeloni è da più di trent'anni uno dei dirigenti della DC) hanno scaricato a mare il vecchio capitano.

Cosicché dopo ore ed ore di «animata» discussione sono state fatte le seguenti scelte, che saranno poi ratificate dall'apposita commissione elettorale: Andrea Negrari candidato al Parlamento Europeo, Nello Balestracci alla Camera e, appunto, Angeloni al Senato.

Ma la cosa anche se ben studiata — afferma qualcuno — non sembra destinata al successo. Del Nero ha ancora parecchi amici, senza contare la Curia vescovile, che — si dice — non vedrebbe di buon occhio questo avvicendamento e potrebbe, pertanto, pronunciarsi decisamente contro a tale ipotesi. In ultima istanza, poi, sulle candidature dovrà esprimersi la Direzione Nazionale presso la quale Del Nero godrebbe del favore di Piccoli, De Mita e Bisaglia.

E' chiaro dunque che il senatore uscente può giocare ancora molte carte. Lo stesso Balestracci, dopo la mossa di Angeloni, si è riservato di accettare la candidatura alla Camera, per la quale non avrebbe nessuna possibilità senza l'appoggio esplicito di Del Nero.

Quest'ultimo, da parte sua, non pare assolutamente intenzionato a mollare. Raggiunto telefonicamente ci ha detto di non aver nessuna intenzione di farsi da parte e di non vedere i motivi per cui farlo. «La Direzione Centrale — ha aggiunto, con il tono di chi aspetta la rivincita — conosce bene il mio operato e le mie capacità, non è detto che debba uniformarsi alle decisioni che prenderà la commissione elettorale».

Questo è il quadro della DC locale. Non che si tratti di un qualcosa di originale dato che le divisioni intestine non sono nate ieri alla DC, vengono da lontano.

Il fatto di non essere più, dopo il 1975, il partito di maggioranza relativa nella provincia ha senza dubbio aggravato queste divisioni. Il rapporto con il PCI, ad esempio, è stato uno dei nodi, per non dire il nodo, che i dirigenti locali non hanno mai saputo sciogliere.

La vicenda della crisi amministrativa di Pontremoli, che ha visto la DC con 14 consiglieri su 30 isolata all'opposizione dopo 27 anni, è lampante da questo punto di vista.

Con questo non vogliamo negare che nelle ultime vicende non abbiamo giocato forti personalismi e spinte di corrente.

Anzi, sarebbe interessante chiedere a taluni dirigenti che si sono sempre dimostrati molto sensibili ai problemi di democrazia interna dei partiti (specie per quanto riguarda il Centralismo Democratico) come mai all'interno della DC le maggioranze e le minoranze si formano non sui programmi e sui contenuti, ma sugli uomini e sui personaggi?

Fabio Evangelisti

PERCHE' E' NECESSARIO

VOTARE P.C.I.

Grazie alla politica di unità e di solidarietà sostenuta dai comunisti

- si è evitata la catastrofe economica
- si è difeso il potere di acquisto dei salari
- sono state avviate importanti riforme come quella delle pensioni, dei patti agrari, di Pubblica sicurezza
- si sono avuti i primi segni rilevanti di un'opera di pulizia e di moralizzazione che ha investito i vertici dello stato.

— Gravissima è la responsabilità della dc che in nome dell'anticomunismo ha imposto una svolta involutiva che ha frustrato le speranze di novità che s'erano aperte

— Con il voto del 3 e 4 giugno bisogna spostare avanti gli equilibri politici per dare una base solida e garantita alla politica di unità e di solidarietà.

— I comunisti non «chiedono» di andare al governo. Sanno di essere una forza di governo e di rappresentare una esigenza profonda per il paese.

IL VOTO AL PCI E' UN VOTO PER CAMBIARE L'ITALIA E L'EUROPA

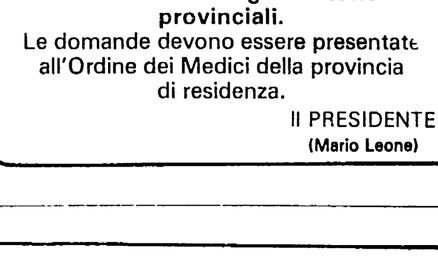
ALLA SCAR AUTOSTRADA
AUTO D'OCCASIONE GARANTITE
VIA DI NOVOLI, 22
Telefono 430.741 FIRENZE

MOBILI ARREDAMENTI
rafforni
Via F. Pera 50 - Tel. 405054
LIVORNO

ARMADI GUARDAROBA
CAMERE PER RAGAZZI

se hai bisogno di soldi
COFINAT
ti apre la porta... (subito)
MUTUI IPOTECARI
FINANZIAMENTI AUTO
PIAZZA DELLA STAZIONE 10
FIRENZE TEL 293035 293036

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '79



Bollo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cinture sicurezza e freni a disco di serie
DA L. 2.990.000 CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - servofreno - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave - lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
CONCESSIONARIA AUTOSAB - Via G. dei Marignoli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) - Tel. 36.00.67 - FIRENZE

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

COMUNICATO

Si avvertono i Signori medici che, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della Convenzione Unica per la medicina generica e pediatrica, **il giorno 30 aprile 1979 scade il termine perentorio per la presentazione della domanda d'iscrizione alle graduatorie provinciali.**

Le domande devono essere presentate all'Ordine dei Medici della provincia di residenza.

Il PRESIDENTE
(Mario Leone)

REGIONE TOSCANA
giunta regionale

COMUNICATO

La Giunta Regionale Toscana, con delibera n. 1975 del 7.3.79, ha disposto di dare applicazione, ai sensi dell'art. 8 L. 29.6.77 n. 349, all'«Accordo nazionale unico per i medici ambulatoriali» che operano nelle Strutture Sanitarie Pubbliche, sottoscritto presso il Ministero della Sanità il 22.12.78, e all'Accordo nazionale integrativo del 23.2.79.

I medici specialisti ed equiparati, interessati a prestare la propria attività nelle suddette Strutture, devono presentare istanza di inserimento nelle graduatorie da valere per l'anno 1980.

A tal fine sono in distribuzione presso gli Ordini Provinciali dei Medici gli appositi moduli di domanda che dovranno essere restituiti agli Ordini stessi, insieme ai fogli-notizie allegati, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, improrogabilmente entro il **termine perentorio del 30 Aprile 1979.**

Coloro i quali avessero già presentato la domanda entro il 31 Gennaio 79 devono **riformulare la richiesta, non oltre il 30 Aprile 79,** sui nuovi modelli, ai quali dovrà essere unito il suddetto foglio-notizie. Le domande già presentate non hanno rilevanza alcuna in quanto non contengono gli elementi previsti dalla convenzione appena recepita e necessari alla formazione della graduatoria.

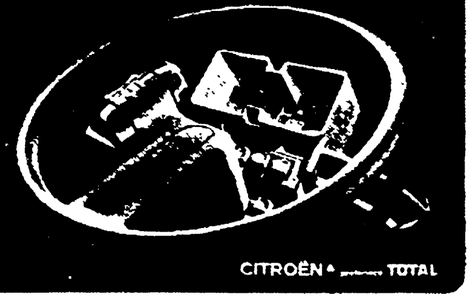
IL PRESIDENTE
Mario Leone

Dal 2 al 20 aprile
Siete tutti invitati al grande
Festival Renault 5

Tutta la gamma Renault 5 e, per la prima volta in Italia, la favolosa Renault 5 Le Car "stile americano". Per tutti, oltre, bellissimi regali offerte, omaggi e tante sorprese!
• 30 viaggi gratis in USA con il Concorso • Renault 5 "stile americano" in serie limitata e numerata • vetture a prezzo bloccato • anticipo da L. 250 000 per mettersi su strada • speciali formule di pagamento Diac Italia-Credito Renault • pronta consegna • ritiro usato tutte marche • supercompattaggiamento "5" a prezzo superconveniente • scelta fra 6 versioni, dalla 850 alla Alpine 1400 • torcia Superpila in omaggio al termine del test Renault 5

Concessionaria SAIEC
Via Galvani, 22
Tel. 0575-300791
AREZZO

INVECE DELL'AUTO
CITROËN VISA



Prove e dimostrazioni presso:
AUTOIMPORT
Concessionaria «CITROEN»
Via Fiorentina, 1 - AREZZO
Tel. 0575/357395 - 0575/21816

Audi 100 5D
la cinque cilindri diesel che dà di più
2000 cmc e cinque cilindri.
35 CV DIN di potenza per litro di cilindrata.
150 km/h di velocità massima,
da 0 a 100 km/h in 17,5 secondi.
Più silenziosità, più confort,
servosterzo di serie e un ricco equipaggiamento.

...e per un giro di prova vi aspetta:
LA CONCESSIONARIA:
Aretina Motori
di F. CALDELLI
Via Bologna, 1 - AREZZO
Tel. (0575) 20.891 - 354.388
Audi
del Gruppo Volkswagen